

PIOLTELLO SI FA STORIA

DAGLI SCIOPERI DEL 1943 ALLA
LIBERAZIONE



I partigiani salgono in montagna



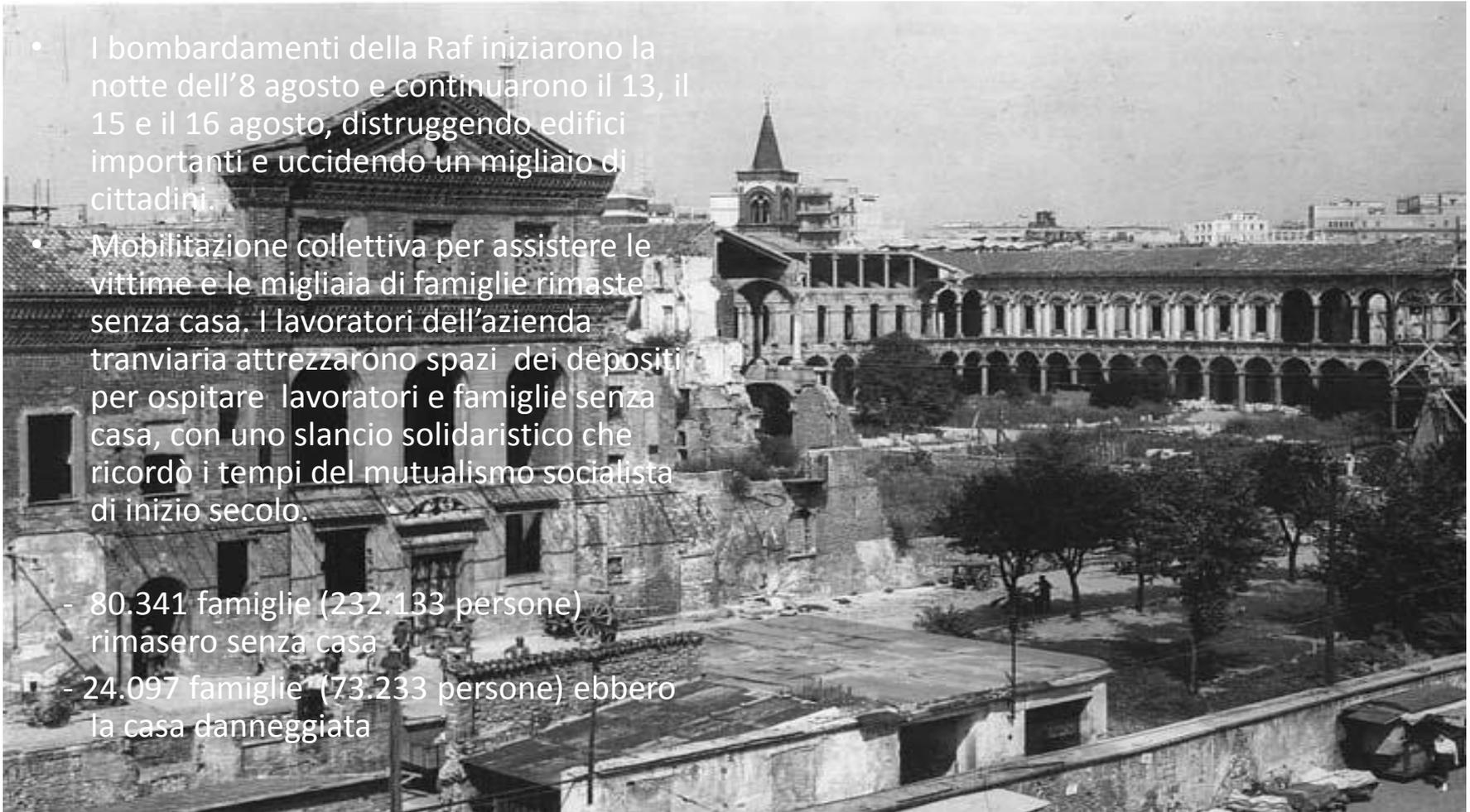
Sciopero dei tranvieri, luglio 1943

- I tranvieri furono tra i primi lavoratori ad entrare in sciopero. Blocco del servizio di trasporto pubblico per tutto il 26 luglio, il 27 e parte del 28. Si rinnovava la memoria storica socialista, il ricordo degli scioperi del biennio rosso e della Lega tranvieri urbani. Ma la gioia cittadina dura poco: coprifuoco e forze dell'ordine ristabilirono un clima di paura. La guerra fece il resto.



Bombardamenti su Milano, agosto 1943

- I bombardamenti della Raf iniziarono la notte dell'8 agosto e continuarono il 13, il 15 e il 16 agosto, distruggendo edifici importanti e uccidendo un migliaio di cittadini.
- Mobilitazione collettiva per assistere le vittime e le migliaia di famiglie rimaste senza casa. I lavoratori dell'azienda tranviaria attrezzarono spazi dei depositi per ospitare lavoratori e famiglie senza casa, con uno slancio solidaristico che ricordò i tempi del mutualismo socialista di inizio secolo.
- 80.341 famiglie (232.133 persone) rimasero senza casa
- 24.097 famiglie (73.233 persone) ebbero la casa danneggiata



Bombe su Milano



Galleria Vittorio Emanuele



San Fedele



settembre 1943
inizia la Resistenza









Scioperi marzo 1944

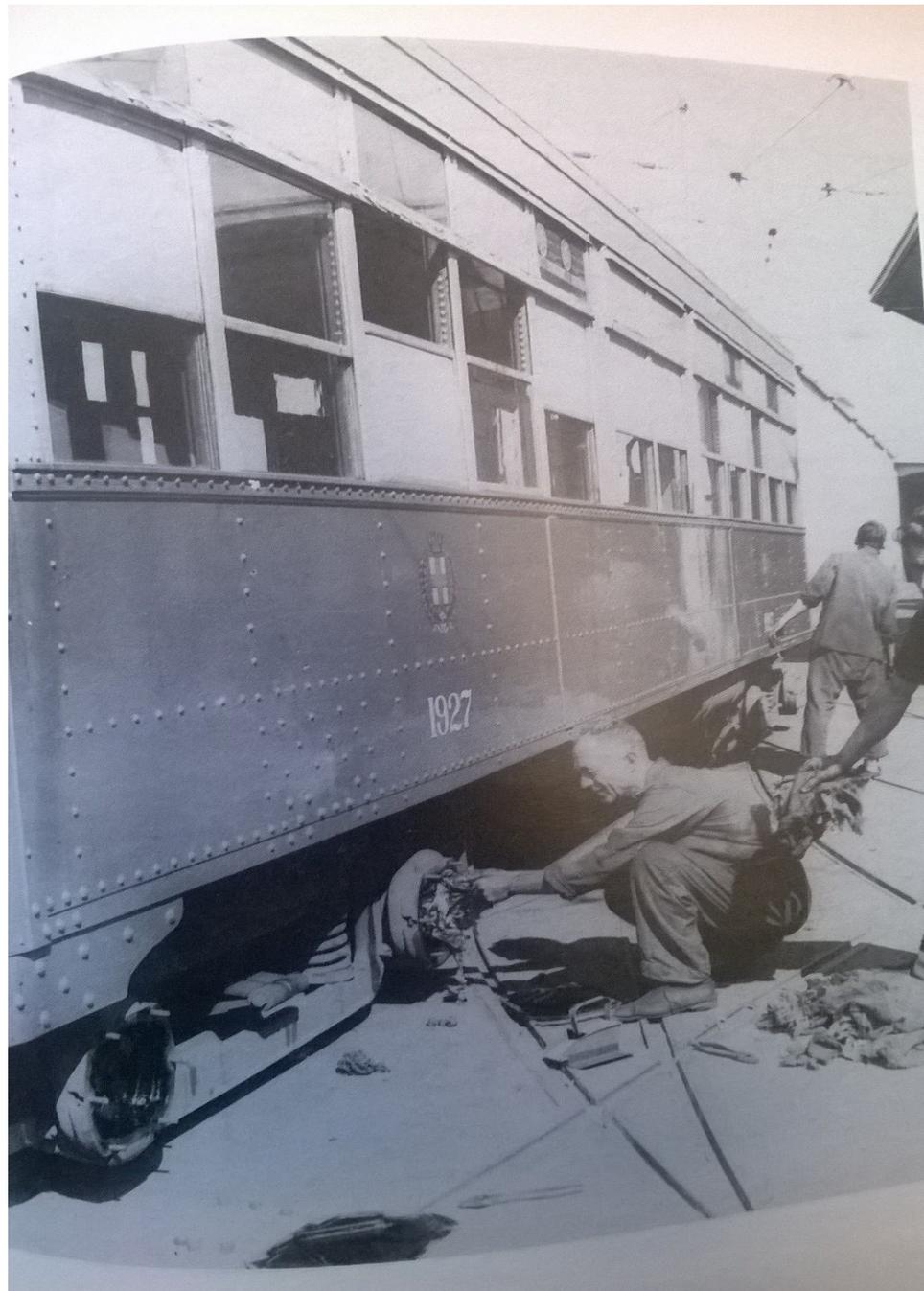
**Milano contro la Repubblica di Salò e
l'occupazione nazifascista**



Articolo del “New York Times”, 9 marzo 1944

«In fatto di dimostrazioni di massa non è avvenuto niente nell'Europa occupata che si possa paragonare con la rivolta degli operai italiani. E' il punto culminante di una campagna di sabotaggio, di scioperi locali e di guerriglia che hanno avuto meno pubblicità del movimento di resistenza francese perché l'Italia del Nord è stata tagliata fuori dal mondo esteriore. Ma è una prova impressionante, che gli italiani, disarmati come sono e sottoposti a una doppia schiavitù, combattono con coraggio e audacia quando hanno una causa per la quale combattere».

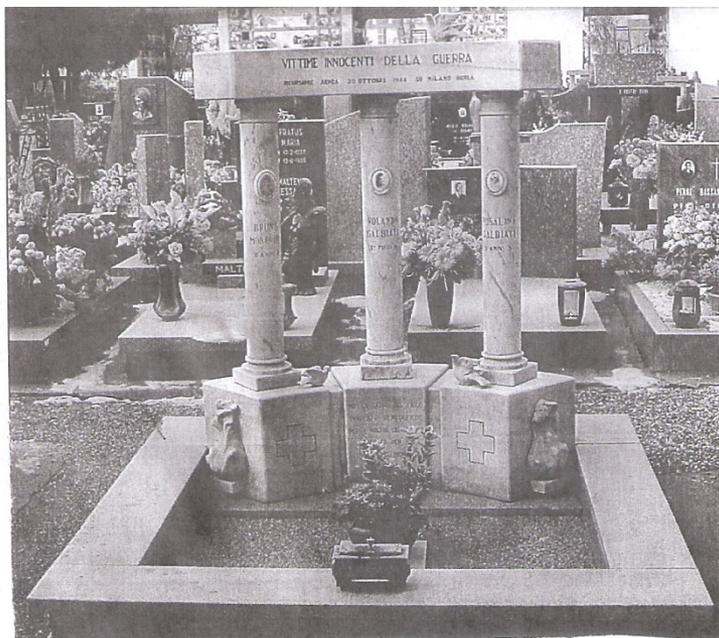






Pioltello bombardata





Monumento nel cimitero di Pioltello che ricorda i tre bambini deceduti nel bombardamento di Gorla il 20 ottobre 1944



PERTINI ALL'EPOCA DELL'ESILIO





PERTINI PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA





Piazza San Fedele







LA SCALA







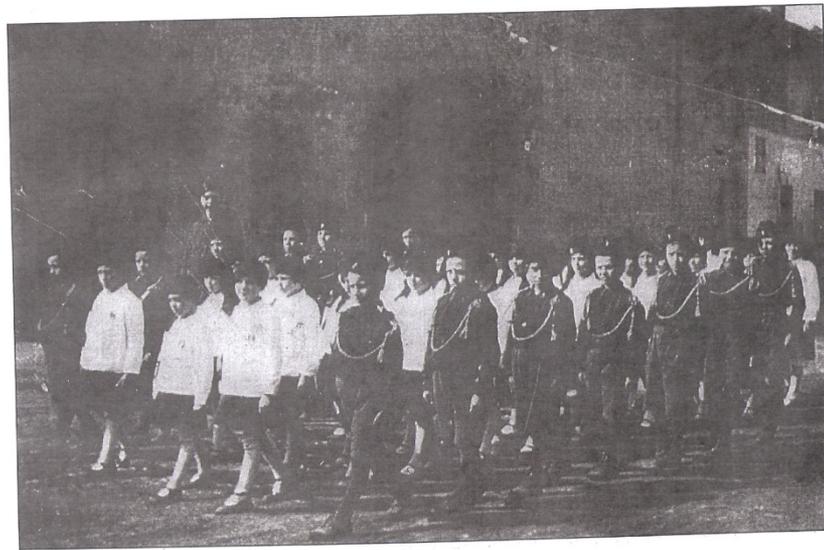


Giacomo Cibra nella polizia partigia
nel 1945.



“Ci facevano cantare Giovinezza... ma il nostro maestro, invece, ci faceva cantare Va' pensiero”

1923-1940 *Come eravamo*



Sfilata di Balilla e Piccole Italiane a Pioltello in via Adua, attuale via A. Moro.




Firma del titolare
Cibra Giacomo

Cibra
Giacomo
Paternità *di Francesco*
nato a *Lodi*
il *20 Luglio 1926*
arruolato da questo Comando
il *9 Settembre*
matricola n. *11*
Si trova attualmente in forza presso
la *XI* Brigata.

Visto e annotazioni del Comando Generale
[Signature]

Visto e annot. del Comando di Formazione
6 settembre e
forte e arm.
IL COMMISSARIO
[Signature]

IL COMMISSARIO
[Signature]

Stampa: BRIGATA XI MATTEOTTI - DIVISIONE MILITARE

Stampa: 14 MARZO 1945

Documento di riconoscimento, rilasciato a Giacomo Cibra il 14 marzo 1945 e firmato da Cesare Bescape, che ne attesta l'appartenenza all'11^a Matteotti.





1945: da sinistra in prima fila Giacomo Cibra, Cesare Bescapè.



LETTERA di FAUSTO CIBRA DAL CAMPO MILITARE

Auf diese Seite schreibt nur der
Kriegsgelassene!
Deutlich nur mit Bleistift auf die Zeilen schreiben!
Na tej stronie pisze wyłącznie jeńcy wojenny!
Pisać tylko ołówkiem, wyraźnie i nad liniami!

6-3-1944

Giammì Genitori anche oggi con molto
piacere vi posso scrivere qualche parola.
Prima cosa non pensate male di me che
la salute non mi manca e specialmente
l'appetito, lavoro ma è lavoro leggero più
rispetto che stiate bene e che da mangiare
avrete più di prima. Vi spedisco ancora
un modulo per mandarmi il pacco mandatevi
quello che avete più roba da cucinare e qualche
dado il burro non mi manca pure farina
e anche altro e del tabacco con costumi
e se potete anche una camicia usata.
Giammì Genitori spero che avete già ricevuto
altro mio foglio e altro modulo per il
pacco io non ho ancora ricevuto alcun vostro
scritto ma latendo questo credo che voi
avete risposto e che avete mandato il
pacco. Dove mi trovo ora mi trovo più
bene che dove ero prima e in più ci sono
due miei amici uno di Lanciaone e uno
che abita a una caserma fuori Cambrico
di solito non ci mettiamo più come con Cibra
Giovanni ma ora mi anno separato salutatevi
e parlatemi di bene e soprattutto Fausto



LETTERA DELLA MADRE A FAUSTO INTERNATO

Caro Fausto, 8 Maggio 1934
Da tempo che non ricevo tue
l'ultima era in data 20-3- come
mai? spero che starai bene come
pure ti assicurò di noi tutti
ti ho mandato 4 pacchi 2 con
i buoni e 2 per mezzo della Croce
Possa voglia sperare che li avrai
ricevuti, se non ti è giunta l'ub-
luna sapete che il papà per meglio
cacciarsi a Montefano vicino a Sodi
è viene a casa di frequente e ci
porta il necessario. Vino stabe
Elvira Lorna allo stesso posto
ha Giacinta e Tomata a casa sua
sta bene e ti saluta Tibvestro

scrive forse e vicino a te Bruno
è prigioniero in America. Non
pensare male mai qui ce calma
Drega e fa il tuo dovere figlio
mio e vedrai che il Signore
ti farà tornare presto e sano
Saluti da tutti baci tua mamma



LETTERA DI UN COMPAGNO DI FAUSTO DEPORTATO

Notte 5. Agosto 5. Dicembre 1957

Ag. Sig. Giacomo,

La triste notizia che mi fu consegnata quindici giorni fa, mi ha lasciato molto scosso. Fausto era un mio compagno unico e durante gli anni di prigionia la sua esistenza era molto di più di quella che comunemente s'intende con questa parola: Fausto, in quel suo suo senso che abbiamo pacati insieme, è stato per me un vero fratello. Tutto dipendeva da noi, o meglio, era lui a dividere con me il presente, perché a noi nel Sud non arrivava, si può dire, neanche la posta.

Ma come sempre che, quando ricevevo un rasoio, facevo una prima rasatura e, dato che io ero in famiglia e venivo da lui, lavoravo la notte che aveva dato a me in buona fede. Dopo alcuni giorni, cominciai a muovere a dividere e a costringermi ad accettare, nonostante i miei disegni, perché non volevo assolutamente che egli se ne privasse proprio.

Un ragazzo che in simili circostanze si comporta in questo modo, non si diventa più nel corso della vita. È in un certo senso un conciliabolo e vi considero tuttora, nei suoi riguardi, un debitore, insolubile.

Anche se in te trovi il amico che meglio lo comprendeva, Fausto era un simpatico e ben accetto a tutti. Per una volta lo vidi litigare, e non lo dico per retorica. Il suo carattere aperto e cordiale escludeva nella maniera più assoluta qualsiasi forma di violenza.

Anche gli stranieri gli volevano un gran bene. Si discuteva una volta con alcuni francesi: si parlava di lavoro, di simpatia, di mestieri. Uno di essi, nativo di Lille, di nome Maurice, uscì in questa espressione: "Fausto, se quando torni in patria non dovessi trovare lavoro, non hai che far scrivere a me e io ti farò venire in Francia, ti ospiterò e farò a modo che ti sistemi bene".

Riuscii a rendersi benevoli perfino i tedeschi. Questi non mi avevano mai detto: solo Fausto otteneva pane zucchero patate e tantissime altre cose, che noi ad ogni dei nostri marchi non riuscivamo mai ad avere.....

Io lo conobbi a Magdeburg. Egli giunse pochi giorni dopo di me. Veniva da un campo della Prussia Orientale o della Polonia, Votkovitz, se ben ricordo. Era piuttosto malandato in salute e anche nel vestire. Poi si rimise. Stava alle dipendenze della grande fabbrica di Krupp-Grodenwerk, Magdeburg-Luckau, ove vivevano anche i nostri all'oggi. Furmo assegnati al reparto Urachulung, scuola di apprendistato. Ma egli conosceva tutte le macchine che erano nel reparto. L'ingegnere del reparto che era anticomunista (lo confesso a me, che ero il suo interprete) ci aiutò molto e che noi non vorremmo di fare. E penso che fu proprio lui, Walter Koch, a farci trasferire in Sassonia. E fu providenziale, perché subito dopo Magdeburg cominciarono a subire bombardamenti a tappeto.

La nostra nuova destinazione fu la fabbrica di August Wagner, che si trovava a Kirschau (Sachsen-Greiz). In detta fabbrica si producevano accessori di carri armati. Noi prestammo la nostra opera in diversi reparti come aggiustatori, resatori etc. Restammo a Kirschau quasi un anno e fummo trattati con più umanità. La popolazione civile, stranieri e darsi, ci voleva bene e Fausto allacciò molte amicizie con i borghesi.

Trattanto i russi procedevano nella loro avanzata e alla fine dell'inverno del '45 dovettero sgomberare dal prezioso villaggio, ove più lieve fu il peso della nostra prigionia. Fu in quell'occasione





VITTORIO GALEONE DETTO "IVO"



Firma del titolare

Galeone Vittorio

Galeone
Vittorio
Paternità *fu Gaetano*
nato a *Diso (Lecce)*
il *3 - Settembre 1922*
arruolato da questo Comando
Il _____
matricola n. _____
Si trova attualmente in forza presso
la *XI^a* Brigata.

IL COMMISSARIO

Bruny





RICONOSCIMENTO QUALIFICA ESTER TICOZZI SERGENTE MAGGIORE

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
COMMISSIONE RICONOSCIMENTO QUALIFICHE PARTIGIANI
LOMBARDIA

vs
N. 10061 MILANO, 17 APR. 1950

DELIBERA
(D.L. 21-8-1945 n. 518 e D.L. C.P. del 6-9-1946 n. 93)

Al Partigiano TICOZZI Ester
di Antonio e di P. Rosa
nato a Brughiero (Milano) il 21.5.23
residente in Brughiero Cascina Modesta, 1
oppolemente alla XI Matteotti

Non avendo per sé combattuto con Dibera n. 10061 del 10.6.47
viene riconosciuta la qualifica gerarchica di

Uff. Collag. dal 1.1.45 al 31.12.44
Uff. Collag. dal 1.1.45 al 25.4.45

equiparata, ai fini amministrativi, al grado militare dell'Esercito di:
Sergente dal 1.6.44 al 31.12.44
Serg. Maggiore dal 1.1.45 al 25.4.45

per aver avuto alle proprie dipendenze, rispettivamente n. 100 n. 200
n. 100 [re partigiani e patrioti riconosciuti] non ha svolto attività
professionale durante l'occupazione naz-fascista.

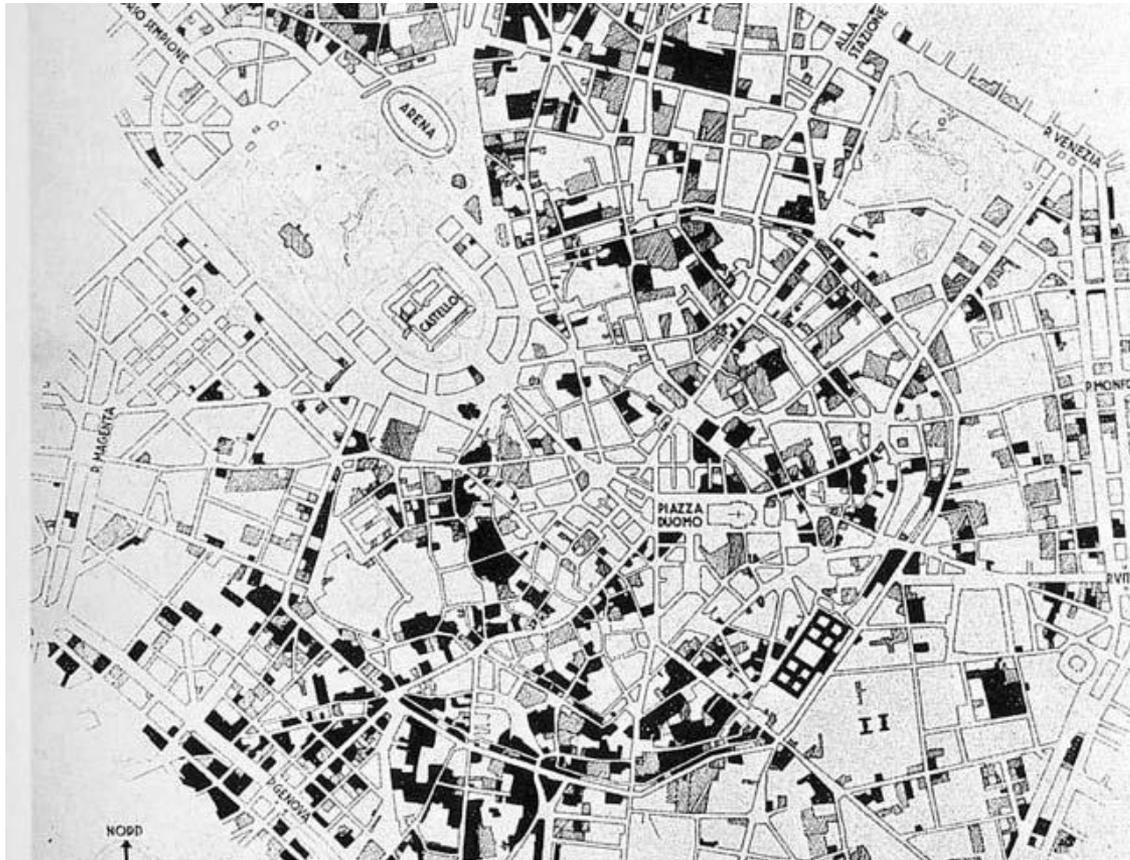
LA COMMISSIONE
IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE P.F.
(Aut. Mario Pignatelli)

Certificato di equiparazione, ai fini amministrativi, al grado militare dell'Esercito di Sergente Maggiore alla partigiana Ester Ticozzi.



Santa Marie delle Grazie





AREE BOMBARDATE DELLA CITTA' DI MILANO



Anche le donne combattono



ESTER TICOZZI CON NENNI (SECONDA DONNA A SINISTRA)



LA CASCINA ARZONA



Croce di guerra di Giacomo Cibra



Monumento a Pioltello per ricordare la Resistenza. Su ogni braccio della pianta a croce è citata una delle formazioni partigiane in cui hanno militato i pioltellesi.





DEDICATO A FAUSTO CIBRA (1923-1956)

**LA STANZA DELLA MEMORIA CLASSE II E a.s. 2013-2014
LICEO SCIENTIFICO "N. MACHIAVELLI"**

